PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 17 aprile 2022 Foglio Liturgico - 15/2022

Anno C
Pasqua di Risurrezione

Vangelo di Giovanni 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

La vita è risorta qui ed ora nella luce della Pasqua!

Cos'è la fede? É questa la domanda cruciale che ci poniamo oggi, nella solennità di Pasqua, davanti al sepolcro vuoto.
Credere in Cristo, Morto e Risorto, non è un semplice atto intellettuale o la proclamazione di una verità dogmatica, di una *'dottrina'*.
Aver fede non è questione di testa, ma di vita. Non è fedeltà puramente formale alla formula *'credo in Dio'*: oggi - e in ogni giorno della mia vita di credente in Cristo Gesù - vivo il divino che è in me, vivo in maniera divina! Il Vangelo ci rivela innanzitutto chi sono: ecco la dimensione che riguarda ognuno di noi di figlio amato follemente ed immeritatamente dal mio Dio. Questo amore, ricevuto e divenuto parte di me, va vissuto con chi sta accanto a me e con tutti i fratelli e sorelle, a prescindere dalla distanza fisica o temporale.
Sono illuminanti le parole del «*Credo*»: *'Aspetto la Risurrezione…'*.
Attendo con speranza certa, perché mi sono fidato, mi son giocato la vita su questa ipotesi: amare è un bene, non amare è un male. Amare ci fa sentire vivi, ci fa vivere da risorti mentre sopravvivere nel male e nell'odio rende vuota e morta ogni esistenza.
Solo chi crede nell'amore e alla sua logica può credere alla Risurrezione e vivere ogni giorno del proprio tempo secondo la modalità dell'amore.
La Chiesa primitiva, come comunità dei discepoli formata immediatamente dopo la Morte e Risurrezione di Gesù, portava in sé una convinzione straordinaria: **vivere, nella storia presente, già da risorti!** Possiamo affermare che i primi cristiani non professavano tanto una fede ***"in una Risurrezione"*** dopo la morte, ma la splendida opportunità di una vita risorta, qui ed ora, derivata dalla Morte e Risurrezione di Cristo, ***"primizia della vita nuova"*** (1Cor 15, 20).
Sempre nella Chiesa delle origini circolava un detto, poi incastonato nell'apocrifo di Filippo: ***«Chi non vive da risorto da questa parte, non vivrà da risorto neanche dall'altra».*** Qui si radica e risplende la straordinaria novità del cristianesimo: la possibilità di vivere una vita nuova, una vita *'altra'*, risorta, nel quotidiano della nostra storia. È una vita 'qualitativamente' così alta e grande che neanche la morte potrà mai comprometterla in alcun modo!
La prima a far visita al Sepolcro all'alba del nuovo giorno è Maddalena, poi Pietro e Giovanni. È la donna che si è sentita amata in modo totale dal Suo Signore. Questa donna ha creduto all'amore, perché l'ha sperimentato nella carne. Per questo torna a quel Sepolcro, perché sa che l'amore è fedele, non può abbandonare, al di là di ogni infedeltà. Torna, dunque, al Sepolcro perché sa che il seme è caduto in quel terreno: quindi sa anche che, proprio in quel medesimo terreno, sboccerà, porterà frutto, questa volta per sempre. Infatti alle prime luci dell'alba, Lo incontra, Lo abbraccia, e l'amato le dirà: ***«Non mi trattenere, ma va' dai miei fratelli»*** (Gv 20, 17).
Questa è la Pasqua: Io sono l'amore fedele – dice Gesù – ma, se vuoi continuare ad abbracciarmi, ad essere unito a me, a sperimentarmi nella tua carne, ora porta questo amore, questa fedeltà, questa logica dell'amore che sa andare sino alla fine, ai miei fratelli. Vivilo lì, in mezzo ai tuoi! Vivilo con i tuoi fratelli e sorelle!
«La Risurrezione - diceva Padre **David Maria Turoldo** - *non è tanto o soltanto un corpo che si rianima, un cadavere che si muove, come fenomeno di curiosità… Risorgere significa soprattutto che Lui è la Parola vivente, è la Parola vittoriosa, è Colui che ha vinto la morte, che ha sconfitto il male: è il bene che vince! È il mondo che ricomincia daccapo: è morto l'uomo vecchio ed è nato il nuovo. Allora la Risurrezione è davvero rivoluzionaria e va testimoniata».*
Di questo, noi credenti in Cristo, rendiamo testimonianza ogni giorno della nostra vita!

#Seguimi - A Roma da Papa Francesco per Pasquetta i ragazzi bresciani

Anche una delegazione di undici ragazzi e ragazze del nostro Oratorio, al seguito di don Marcello Frigerio e di Suor Flavia Armento, è in partenza per il Pellegrinaggio Preado e Ado bresciani a Roma con il Vescovo Pierantonio da lunedì 18 a mercoledì 20 aprile. Sono 1800 i ragazzi degli Oratori di Brescia e Provincia - nati dal 2009 al 2004 - che parteciperanno, in Piazza San Pietro con oltre 50mila coetanei nella serata di Lunedì dell'Angelo, alla Veglia di Preghiera insieme a Papa Francesco. Martedì 19 aprile è prevista la visita alla Città Eterna e mercoledì 20, dopo la celebrazione presieduta dal Vescovo di Brescia, Mons. Tremolada, è in calendario il rientro a Brescia. "Lunedì 4 aprile - ha precisato don Marcello - il programma del Pellegrinaggio diocesano è stato illustrato presso il Centro Oratori a tutti i responsabili dei gruppi di adolescenti e preadolescenti. Molto azzeccato è il logo realizzato da Laura Salvi per questo evento giovanile che vede il suo momento più significativo nella Veglia con il Papa in Piazza San Pietro, nella serata del 18 aprile, come occasione di preghiera in comunione e simbolo di condivisione. Il logo appare come un pesce composto da tanti cerchi azzurri intorno alla Croce-occhio ad indicare come i singoli individui in comunione compongono l'ICHTHUS, testimonianza di fede della Chiesa delle origini e segno del Signore risorto e presente tra i fedeli. Il titolo del pellegrinaggio **#seguimi** indica proprio questo: l'hashtag # è segno di ricerca mentre "seguimi" indica la ricerca di senso della propria esistenza che si rinnova nella comunione dei fratelli e delle sorelle con il Padre, nell'Amore del Figlio. Anche i colori del logo hanno importanza: la Croce è arancio come il sole del giorno di Pasqua, quello che non tramonta ed offre la Vita per sempre mentre i cerchi azzurri evocano tante piccole gocce d'acqua, memoria del Battesimo e fonte di unità".

"La gioia della Chiesa è evangelizzare"

Per ben sette volte Papa Francesco, lo scorso 2 aprile al Santuario di Ta' Pinu nell'isola di Gozo durante il viaggio apostolico a Malta, ha ripetuto di fronte a tremila fedeli il monito: *«La gioia della Chiesa è evangelizzare»,* richiamando l'Esortazione *"Evangelii gaudium"* del 2013. Il punto focale della fede, dunque, è tornare alle origini, non per idealizzare il passato astraendosi dalla realtà ma per recuperare l'essenziale, nello spirito della prima comunità cristiana: la relazione con Gesù e l'annuncio del Suo Vangelo al mondo. La dimensione dell'annuncio e della testimonianza non riguarda perciò il prestigio o l'influenza sociale sulla scena mondiale e nemmeno la ricercatezza del culto o le cerimonie perfette che rischiano di diventare, come diceva Papa Ratzinger "un teatro vuoto". Obiettivo dei cristiani è piuttosto tentare ogni strada possibile perché uomini e donne del nostro tempo incontrino Gesù vivo. Questa è la missione della Chiesa: diffondere la gioia del messaggio di Cristo. In questo percorso si inserisce anche il Cammino Sinodale che non deve risultare un altro adempimento burocratico ma apertura, ascolto di tutti per un rinnovato slancio missionario. Ai fedeli di Malta, isola "porto sicuro" nel *Mare Nostrum* nei secoli e approdo in cui giunse San Paolo e dove i primi cristiani vennero trattati "con rara umanità", il Papa ha ricordato: *"Non possiamo accoglierci solo tra di noi, all'ombra delle nostre belle Chiese, mentre fuori tanti fratelli e sorelle soffrono e sono crocifissi dal dolore, dalla miseria, dalla povertà, e dalla violenza. Esiste* - ha spiegato il Santo Padre - *una cartina di tornasole per verificare quanto effettivamente la Chiesa sia permeata dallo spirito del Vangelo. Ed è l'accoglienza, il gratuito farsi carico della sofferenza. Non può bastarci una fede fatta di usanze tramandate, di solenni celebrazioni, belle occasioni popolari, momenti forti ed emozionanti: abbiamo bisogno di una fede che si fonda e si rinnova nell'incontro personale con Cristo, nell'ascolto quotidiano della sua Parola, nella partecipazione attiva alla vita della Chiesa, nell'anima della pietà popolare. Ritornare all'inizio è sviluppare l'arte dell'accoglienza. Gesù ci dà un'indicazione concreta su come vivere il comandamento dell'amore. Il culto a Dio passa per la vicinanza al fratello. Quanto è importante nella Chiesa l'amore tra i fratelli e l'accoglienza del prossimo! Il Signore ce lo ricorda nell'Ora della Croce, nella reciproca accoglienza di Maria e Giovanni, esortando la comunità cristiana di ogni tempo a non smarrire questa priorità. «Ecco tuo figlio», «ecco tua madre»; è come dire: siete salvati dallo stesso sangue, siete un'unica famiglia, dunque accoglietevi a vicenda, amatevi gli uni gli altri, curate le ferite gli uni degli altri. Senza sospetti, divisioni, dicerie, chiacchiere e diffidenze. Nel volto dei poveri è Cristo che si presenta a voi! L'accoglienza reciproca è una sfida innanzitutto per le nostre relazioni ecclesiali, perché portare frutto dipende dalla nostra comunione fraterna, ma è anche la cartina di tornasole per verificare quanto effettivamente la Chiesa è permeata dallo spirito del Vangelo. Compito della Chiesa è accendere fuochi di tenerezza quando il freddo della vita incombe su coloro che soffrono. L'amore di Dio ci fa uscire e percorrere con gioia le strade del mondo: l'accoglienza è la nostra testimonianza più semplice e bella nel mondo".* Al Santuario di Ta' Pinu, già visitato da San Giovanni Paolo II nel 1990, Papa Francesco, in presenza del Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi, dell'Arcivescovo di Malta, Mons. Charles Scicluna e del Vescovo di Malta Mons. Anthony Teuma, ha recitato nella cappella dedicata alla Vergine tre Ave Maria secondo la devozione dei pellegrini maltesi in memoria della voce prodigiosa che, nel 1883, invitò due contadini del posto a recitare *"tre Ave Maria, una per ogni giorno in cui il mio Corpo è rimasto nella tomba".*

Il Vescovo in preghiera con i giovani

Nella serata di sabato 9 aprile **anche i giovani del nostro Oratorio con don Marcello** hanno partecipato al Centro Sportivo San Filippo alla Veglia delle Palme con il Vescovo Pierantonio: l'evento è stato trasmesso live dal canale YouTube del Centro Oratori Bresciani ed anche da TeleTutto e SuperTv. La Veglia di Preghiera dei giovani con il Vescovo ha concluso il percorso di Quaresima "*Giovani di preghiera - Come assetati che bevono alla fonte (Sant'Efrem)*" che, in varie tappe sul territorio diocesano, ha sollecitato le nuove generazioni ad accostarsi alla Parola di Dio per "dare un nome" ai loro desideri, nella certezza di trovare nel Signore la fonte autentica che soddisfa la sete dello spirito. L'itinerario è iniziato giovedì 10 marzo nella chiesa parrocchiale di Sabbio Chiese sul tema "*Sorpresi dalla Parola. Cercate il Regno di Dio*" per continuare giovedì 17 marzo nella basilica di Verolanuova sul tema "*Consolati dalla Parola. Prendi il largo*" e giovedì 31 marzo nella chiesa di Santa Maria a Darfo sul tema "*Liberati dalla Parola. La tua fede ti ha salvata*": in ogni incontro i giovani hanno espresso la richiesta della Samaritana a Gesù: ***«dammi quest'acqua!»***. Il Vescovo Pierantonio nell'omelia ha affermato: *«Cari giovani, quando la pace è messa in pericolo come di questi tempi si capisce ancora di più quanto essa sia preziosa. Con la pace tutto è possibile, con la guerra tutto è perduto. E si intuisce allora che la pace non è scontata. Essa è un frutto che si raccoglie dopo aver a lungo seminato. La pace domanda rispetto reciproco, senso della giustizia, dialogo, intelligenza, pazienza, sincerità, fiducia. Domanda essenzialmente un cuore puro, libero dall'orgoglio personale e nazionale, capace di contrastare la tentazione del dominio sull'altro in tutte le sue forme. Cari giovani, il memoriale del Signore - l'Eucaristia donata a noi nell'Ultima Cena - è il fondamento della nostra vita di credenti. E la nostra fede, dal canto suo, è la sorgente della Pace. Grazie ad essa noi diveniamo operatori di Pace. Non si è operatori di pace a poco prezzo. La pace tra le nazioni ma anche la pace nelle nazioni, nelle città, nei paesi, nei quartieri, negli ambienti di lavoro, tra parenti e amici, nelle famiglie, questa pace che deve permeare l'intera nostra vita, domanda una profonda conversione del cuore. La pace intorno a noi deriva dalla pace dentro di noi. La mano non si alzerà mai contro un altro uomo, la bocca non dirà mai di lui che è un nemico, l'occhio non lo fisserà mai con odio e rancore se il cuore avrà imparato a riconoscerne la dignità e la sacralità. Ma per questo occorre che il cuore si apra alla grazia di Dio, all'incontro con il Cristo Redentore, alla contemplazione amorevole dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo che oggi cerca uomini e donne di pace, artigiani di pace, costruttori di pace. Siate tra quelli che l'umanità può considerare garanti di un futuro di pace! La fede in Cristo è fonte di gioia ed è capace di imprimere alla vita il passo della danza che è il nostro modo di annunciare la gioia che il Signore Gesù ci ha guadagnato, la gioia della Risurrezione. È la gioia della vittoria sulla morte, della speranza che attinge alla bellezza invincibile dell'amore. È la gioia che non può essere spenta dall'orrore della guerra ma che lo riscatta e lo risana. Gioia e pace sono inseparabili: l'una riguarda il cuore, l'altra il volto; l'una il modo di sentire, l'altra il modo di guardare. La fede in Cristo è la sorgente di entrambe: chi crede in lui avrà un cuore puro e sarà capace di vedere Dio. Lo scoprirà presente anche tra le macerie della malvagità umana, lo riconoscerà nei gesti di amore che anche lì sbocciano, come fiori che spuntano festanti tra le rocce».*

La Via della Bellezza in San Giovanni Bosco

Martedì 5 aprile si è svolta nella nostra chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco e nell'attiguo refettorio la lezione condotta dall'esperta d'arte Sara Dalena con gli studenti aderenti al progetto ***"La Via della Bellezza"***, percorso di formazione alla scoperta dell'arte sacra per giovani dai 18 ai 30 anni finalizzato a preparare guide per condurre itinerari a singoli visitatori o gruppi come esperienza complementare alla preparazione scolastica attraverso nuove opportunità occupazionali. L'itinerario "*La Via della Bellezza*", organizzato dagli Uffici di Pastorale Giovanile e Pastorale Universitaria delle Diocesi della Lombardia in collaborazione con ODL-Oratori Diocesi Lombarde ed il contributo di Regione Lombardia, a Brescia ha coinvolto la nostra chiesa parrocchiale alla scoperta del ciclo pittorico del celebre artista Mario Bogani (1932-2016). Gli affreschi sacri della nostra chiesa, realizzati tra il 1982 e il 1988, risultano tra i più impegnativi e meglio riusciti nella vasta produzione di Bogani a partire dalla "*Cena di Emmaus*" sull'abside in cui la raffigurazione ruota intorno alla centralità del Cristo risorto, affiancato da San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice.
In seguito gli affreschi di Bogani hanno impreziosito anche le pareti del transetto, la cupola (1987), le tre vele della volta e la parete di fondo della navata. Nel 1990 anche il refettorio dell'Istituto Salesiano è stato arricchito dal dipinto in acrilico dell'"*Ultima Cena*" e in seguito anche la Cappella laterale della chiesa è stata decorata con grandi opere realizzate con colori silossanici su tela (2004).

Pasqua solidale nel Quartiere "Don Bosco" con le uova pro AIL

Anche per la Pasqua 2022 ben 120 uova di cioccolato dell'AIL-Associazione Italiana contro leucemie, linfomi e mielomi, grazie alla raccolta fondi a sostegno del progetto del raddoppio del Reparto di Ematologia dell'ASST Spedali Civili di Brescia, sono state offerte dal supermercato Nuovo Flaminia, in collaborazione con il Consiglio del Quartiere "*Don Bosco*", alle famiglie in difficoltà della zona ed ai profughi ucraini accolti nella Parrocchia "*San Giovanni Bosco*". Il dolce e gradito omaggio pasquale è stato distribuito ai doposcuola degli Oratori "*Don Bosco*" e "*Santa Maria in Silva*", alla San Vincenzo-Conferenza "*Maria Ausiliatrice*", alla Caritas "*Don Bosco*" ed al Punto di ascolto Santa Maria in Silva. Una Pasqua davvero all'insegna della solidarietà!
Giovedì 14 aprile da parte del Centro Commerciale Nuovo Flaminia e a cura del Consiglio del Quartiere "Don Bosco" sono state consegnate undici colombe pasquali alla San Vincenzo-Conferenza Maria Ausiliatrice e 10 alla onlus Perlar di Brescia che le destinerà ai senza tetto. E ancora sono stati consegnati 70 sacchettini con caramelle e ovetti pasquali agli Oratori Don Bosco e Santa Maria in Silva.

AIUTIAMO L'UCRAINA

Mercoledì 13 aprile, nel Salone Parrocchiale "Don Bosco", l'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga" ha consegnato parte del ricavato della raccolta-fondi "Aiutiamo l'Ucraina" alle quattro famiglie di sfollati ospitate dai primi di marzo negli ambienti della Parrocchia. Sono intervenuti, in presenza del Parroco don Diego Cattaneo, l'Incaricato dell'oratorio don Marcello Frigerio, l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Brescia Marco Fenaroli, il Presidente dell'Associazione "Amici di Bottonaga" Arturo Dallari, il tesoriere Maurizio Zanini ed il socio Christian Presciutti, pallanuotista dell'An-Associazione Nuotatori Brescia e Campione del mondo 2011 con la Nazionale.

In Parrocchia sono accolte quattro famiglie ucraine con figli, alcuni molto piccoli.

"La Parrocchia, l'Oratorio, l'ASD "Don Bosco", l'Associazione culturale "Amici di Bottonaga", la Caritas "Don Bosco", la San Vincenzo "Maria Ausiliatrice", l'Associazione A.N.I.M.A., l'Istituto Salesiano e le Figlie di Maria Ausiliatrice con la Scuola Materna e Primaria - ha precisato il Parroco, **don Diego** - *stanno collaborando fattivamente per provvedere alle esigenze di ospitalità ma anche a creare un clima "di famiglia" per questi nostri amici ucraini che fuggono dalla guerra e vivono una situazione drammatica al pensiero dei loro affetti rimasti nella terra di origine in condizioni di precarietà e di grave pericolo.*

Per superare la barriera linguistica e la necessità di reciproca comprensione Oxana Kuzych, da dodici anni in Italia e ormai bresciana di adozione, sta organizzando in Oratorio un corso di italiano che serve a tutti per avviare un livello base di conversazione.

Ci preme soprattutto che tutti, dai grandi ai piccoli, si sentano ben accolti: a questo scopo, le attività sportive, le feste oratoriane e parrocchiali, in questo periodo pasquale, sono un'opportunità per creare conoscenza ed anche occasioni di scambio culturale. Le uova di Pasqua decorate, ad esempio, come laboratorio d'arte che di recente è stato realizzato in Oratorio, ci hanno introdotto ad una tradizione culturale molto viva nella Pasqua ortodossa.

Da apprezzare anche le iniziative concrete di sostegno economico elargite alle quattro famiglie ucraine ospitate in Parrocchia da parte degli Amici di Bottonaga per sopperire anche ad esigenze non strettamente alimentari.

In attesa dei contributi istituzionali che saranno a breve erogati per i rifugiati (ad oggi sono 6.095 nel Bresciano, di cui 1800 minori) ci auguriamo che la solidarietà, specialmente a Pasqua, diventi ancora più creativa e produttiva per questi nostri fratelli e sorelle ucraini".

Accoglienza rifugiati ucraini in Parrocchia

Tra le iniziative di accoglienza delle famiglie ucraine nella Comunità Parrocchiale "Don Bosco" l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, oltre ad aver accolto due mamme e due minori, ha avviato anche l'inserimento di due bambini nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria. *"Le attività di inserimento scolastico dei quattro bambini ucraini, in base alle diverse fasce di età, sono graduali, anche in considerazione della barriera linguistica da superare - ha dichiarato Suor Marisa Canobbio FMA, direttrice della Scuola Primaria e dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice"- I quattro bambini partecipano alle iniziative informali, ai momenti condivisi di gioco e di festa e alla programmazione in corso di inglese e di arte. Dai primi di marzo, nella Casa parrocchiale, stiamo ospitando tre famiglie ucraine, una con due gemelli di 18 mesi.*

Per organizzare le iniziative in favore dei rifugiati si è costituito in Parrocchia il Gruppo di coordinamento dell'Accoglienza Famiglie Ucraine. Abbiamo immediatamente attivato un corso di italiano (lunedì dalle 9.00 alle 10.30 e mercoledì dalle ore 11.00 alle 12.30) che è attualmente frequentato da 15 persone ma forniamo anche assistenza informativa e medico-legale, sostegno quotidiano per le necessità primarie (spesa alimentare, medicine, igiene personale), il Corso di Fitness con l'ASD "Don Bosco" martedì e giovedì dalle 18.00 alle 19.00 ed è in funzione il servizio di baby sitting per i bambini mentre le mamme seguono i corsi di italiano e di fitness.

Periodicamente organizziamo anche momenti informali di condivisione fraterna (merenda insieme, cena con la Caritas parrocchiale) per agevolare la conoscenza reciproca ed instaurare un clima di familiarità.

La Festa dell'Accoglienza in Oratorio dello scorso 3 aprile ci ha dimostrato la sensibilità e la disponibilità di tante famiglie del territorio pronte a collaborare. Con l'obiettivo di creare un punto di riferimento sicuro alle famiglie ucraine in fuga dalla guerra e dalla disperazione, siamo riusciti non solo a fare rete tra le persone del nostro quartiere, ma anche tra i vari Oratori della zona e ad avviare un dialogo proficuo tra diverse associazioni locali che stanno convogliando le loro energie per la buona riuscita del progetto.

C'è posto per tutti: in questa fase, in particolare, cerchiamo volontari disponibili per le attività di baby sitter. ***Contattateci!".***

Scuola Maria Ausiliatrice Brescia
Via Lombardia 40 20125 Brescia BS
Tel. 030 221325 – Fax 030 223616
segretaria_scuola@mariausiliatrice.bs.it
www.mariausiliatrice.bs.it

La Visita alle Famiglie e la Benedizione Pasquale viene effettuata dai Sacerdoti della Parrocchia solo per le famiglie e gli ambienti di lavoro che ne facciano espressamente richiesta. **Dopo la solennità di Pasqua daremo** l'avvio alle Visite con Benedizione.

Siete pregati di inoltrare la Vostra richiesta di Benedizione Pasquale compilando il **MODULO** posto in fondo alla chiesa e consegnandolo alla Segreteria della Parrocchia o ai Sacerdoti in Casa canonica. I percorsi saranno organizzati dalla Parrocchia in base alle Vostre richieste ed alla Vostra disponibilità.

IL CAPOFAMIGLIA POTRÀ BENEDIRE I PROPRI CARI

Le modalità: ritirare una boccetta di acqua santa e il cartoncino riportante la preghiera di benedizione della famiglia in fondo alla chiesa dagli appositi cesti.

Fate precedere al pasto o a cena la preghiera in famiglia invocando la benedizione del Signore su ognuno e sulla casa.

AVVISI

Lunedì 18 aprile 2022
Lunedì dell'Angelo
Sante Messe secondo l'orario feriale
7:00 - 9:00 - 18:30

Giovedì 21 aprile 2022
Ore 15:30 Salone parrocchiale
Incontro Gruppo anziani

Venerdì 22 aprile 2022
Ore 20:45 in Cappellina
LECTIO DIVINA
Confronto con la Parola della domenica e Adorazione Eucaristica

Martedì 26 aprile 2022
Ore 20:45 Salone parrocchiale
CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE